

# La festa patronale della sinistra

MARCELLO VENEZIANI



## La festa patronale della sinistra

Anche quest'anno si snoda in tutta Italia, sotto forma di festival del libro o affini, la festa itinerante della Sinistra



da passeggio. Durerà per tutta l'estate e porterà in processione la Santissima Trinità, che quest'anno ha la doppia faccia di Carola e di Greta, e al centro la faccetta nera del Migrante.

Mi riferisco a quel circuito di feste patronali sub-politiche che sono i festival del libro, del cinema, del teatro, della musica, del pensiero che in realtà sono la versione estiva e live del talk show televisivo delle altre tre stagioni. Uno crede che finalmente con l'estate s'interrompe quella

noiosa tiritera, quel copione fisso di luoghi comuni, anime belle e malvagi razzisti che sente ogni sera in tv per nove mesi, e finalmente va all'aperto, coi calzoncini corti e l'infradito, e tra il mare e il sole cambia vita.

Macché. Una compagnia di giro fatta di scrittori, opinionisti, giornalisti, pensatori, preti da sbarco, artisti da sballo, attori e musicanti, guidata da un collettivo d'impresari culturali a senso unico, occupa le piazze e i cartelloni, egemonizza l'estate italiana in una specie di Festival dell'Unità del nuovo Pci, Politically Correct International.

Il tema è sempre quello: Viva l'accoglienza e le Ong, a morte il razzismo e Salvini, forza stranieri e loro impresari, aprite i porti e le frontiere, come ci piacciono i bambini venuti dal mare o dalla provetta mentre quelli rari, nati dalle mamme italiane, non li reggiamo più. Viva gli uteri in affitto per coppie gay, abbasso la famiglia; viva le religioni altrui, abbasso la nostra, papa escluso, viva i popoli altrui abbasso il nostro, viva i rom abbasso i poveracci di casa nostra, viva l'ideologia No Border abbasso patrie, confini, leggi e tradizioni.

Ma non vi siete seccati, dopo il monotono carosello di menate quotidiane sul video, di sorbirvi le stesse voci dal

vivo anche in piazza, per strada, sotto casa? Non c'è concerto estivo senza lo stesso messaggio al popolo tatuato degli estivi e dei bagnanti. Anzi, vergognatevi di fare il bagno mentre c'è gente che cerca di sbarcare in Italia ma l'Orco li respinge, avendo però tutti contro, in Europa, in Africa, nei Palazzi, in tribunale, in mare, in stampa, nell'etere e in ogni luogo. Facciamo un patto? Per ogni migrante che prendiamo se ne va in Africa uno di loro.



Se cercate la sinistra non andate nei covi deserti del Pd, non cercate le ceneri disperse al vento di Renzi, né la voce d'oltretomba dell'ultimo Zombetto che ne ha preso il posto. Cercatela invece in questa specie di Circo Togni dell'Estate militante, solitamente sponsorizzata dalle amministrazioni locali o subappaltata ad associazioni, coop e gestioni collettive comunque affiliate alla Sacra Sinistra Unita.

Questo circuito di eventi ha subito negli anni una deriva razziale che prima non c'era: se un tempo era schiacciante la prevalenza di Compagni di Lotta e Ideologia, ora l'epurazione dell'etnia dissidente è capillare ed è senza appello la condanna alla Morte Civile di chi non fa parte dell'Onorata Società di Autori e Impresari della sinistra col bollino rosso. I più furbi invitano un paio di marziani reputati "di destra", ma studiano l'ora, il luogo, il contesto, la controprogrammazione, il silenzio-stampa per neutralizzarli, in modo da poter dire alle amministrazioni di centro-destra: ma noi siamo pluralisti, abbiamo invitato il 2 per mille di autori destrorsi, addirittura salviniani. Siamo a posto.

Ma si può andare in piazza per vedere esattamente lo stesso spettacolino che vedete in tv, gli stessi coglioni animati che dicono le stesse cose ma dal vivo? Questi festival sono la versione ideologicamente progressista delle feste patronali, il rapporto con gli autori è lo stesso con le statue dei santi, il firmacopie come gli ex voto, la processione tra le piazze, i santini, la focaccia e il gelato. Ecco in versione canicola l'Intellettuale Collettivo da passeggio, il Partito No Border in versione polpo fritto, magari con certificato di beatificazione conseguito in tv nei santuari più rinomati, da Fazio, dalla Gruber, da Formigli, e via dicendo.

Quando a organizzare i festival sono sindaci e organizzatori di centro-destra finiscono in sordina, ignorati dalla Bella Stampa, anche quando hanno successo di pubblico e di qualità. Ignorati o velenosamente sbrigati in quattro righe, nel tentativo di affossarli, discreditarli, gettare ombre o comunque sottostimarli; mentre vedi paginate commosse e osannanti sui festival del versante giusto, con la consueta antica Marchetteria del Corso all'opera sui quotidiani: leggi anticipazioni, posticipazioni, annunciazioni ogni dì. Dibbbattiti, con tante b. Naturalmente sono pochi a cimentarsi nell'impresa, il più delle giunte destrorse per furbizia o per rozzezza si guarda bene dal promuovere la cultura, si tiene alla larga come se portasse sfiga e malattie.

Per carità, nonostante l'uso ideologico-mafioso di alcuni festival, nonostante il rischio di ridurli a corsi estivi di



indottrinamento fazioso, ben vengano comunque gli appuntamenti dedicati alla cultura o a quel che si spaccia per tale. Però quando vedi che al posto del libro c'è la Solita Predica del PCI e a parlar di libri ci sono cantanti, attori, comici e istrioni vari, allora ti vien voglia di dire: ma che festival del libro, ci vorrebbe il mare per portarli a fondo.

MV, La Verità 9 luglio 2019